



PALERMO — Luciano Liggio nell'ambulanza, mentre viene condotto all'Ucciardone, sorride ai fotografi ostentando una insospettabile sicurezza. (Telefoto)

La cattura di Luciano Liggio

E' APPARSA

UNA RESA

A CONDIZIONE

Il capomafia di Corleone si è lasciato prendere con il sorriso sulle labbra - Troppo facile - Ora deve parlare: alcune domande alle quali può dare risposta - Dal controllo sull'abigeato a quello sulla speculazione edilizia e sul contrabbando di droga

Con il mitra imbracciato, quattro agenti di custodia hanno vegliato, dall'alba di stamani sino quasi a mezzogiorno, il sonno di Luciano Liggio all'infermeria del carcere dell'Ucciardone. La tubercolosi ossea che lo corrode non gli provoca, in questo momento almeno, crisi acute: seppure appoggiato ad un bastone, Liggio ieri sera ha potuto uscire sulle sue gambe dal nascondiglio. Il sanguinario capomafia, arrestato ieri sera alle 21,30 a Corleone e trasferito in nottata a Palermo sotto una scorta eccezionale, trascorre i primi momenti di una paradossale requie: dopo quasi vent'anni di delitti e di latitanza il lungo affanno è finito ed è venuta l'ora della resa dei conti. Sono così i lunghi e spaventosi assenti del compagno Placido Rizzotto, segretario della Camera del Lavoro di Corleone (marzo del '48: il delitto fece del giovane delinquente Liggio un nome), al lungo rosario delle stragi dell'estate calda palermitana dell'anno scorso. Un elenco impressionante (ma non ancora preciso) di delitti, una sequela di mandati di cattura, che, dopodomani, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Terranova comincerà a consegnargli in carcere.

Sono accusato di tanti delitti; poi dimostrerò le esagerazioni, ha detto Liggio ieri sera ai carabinieri e ai poliziotti che sono andati ad arrestarlo a colpo sicuro nell'abitazione delle sorelle Sorisi, che, compiacenti, gli avevano concesso ospitalità.

Il giovane capomafia — ha appena 39 anni, ma un carattere dietro le spalle che farebbe tremare i polsi a qualunque altro incallito delinquente — sembra dunque abbastanza tranquillo. Il suo volto non tradisce alcuna emozione. Chi ha presente la sua fotografia di vent'anni fa, oggi, lo riconoscerebbe facilmente. Un po' ingrassato, nel volto e nel corpo, gli occhi più sporgenti, le labbra più turgide, i capelli più radi, Luciano Liggio non è cambiato gran che. Già stanotte, anzi, tutti noi, giornalisti e fotografi, che siamo riusciti a stare faccia a faccia con lui in quegli istanti che hanno preceduto l'ingresso in carcere dell'autoambulanza che lo aveva condotto da Corleone in città, abbiamo colto nel suo atteggiamento, nel suo, ormai, per noi familiare sorriso, e persino nel suo scatto contro il nostro fotoreporter. Scalfidi che si è mosso per uno scatto (il fotoreporter si è mosso per un scatto), l'ultima, più fortunata vittima del gangster) una scorticante sicurezza, che mai si concedeva di abbassare gli occhi in faccia al brusco affronto della clamorosa cattura.

Si tratta allora, di una cattura, o non invece di una resa incondizionata, oppure, addirittura di una consegna dell'ormai incomodo personaggio, da parte di quella che, per semplicità di immagine, chiameremo l'«alta mafia»?

Vediamo un po', quindi, di fare un rapido quadro delle ultime fasi dell'operazione che ha condotto alla cattura di Luciano Liggio (e meglio sarebbe dire, di Luciano Liggio e dello stesso bandito ha tenuto subito a precisare: «Hanno stropicciato sempre il mio nome; non che cosa mi interessi molto, ma le carte d'identità e la ragione lo»). Dunque, dopo la scoperta, abbastanza imbarazzante per le forze di polizia, che Liggio aveva soggiornato sotto falso nome per ben sei mesi, nel tubercolosario di Palermo, fu certo a tutti che il bandito mai si era mosso, in quelle zone, in quella zona sulla quale, grazie ai saldi legami con le più forti cosche mafiose, aveva fatto il buono ed il cattivo tempo. Del resto, a testimonianza di ciò, erano i ricorrenti omicidi e le stragi, che, anche in epoca recente e recentissima, portavano molto chiara la sua firma di mandante e di provata complicità. Liggio, i fratelli Greco della Borgata palermitana dei Ciaculli, e la famiglia Rimi di Ciaculli, Liggio non c'era, ma di lui restavano tracce evidenti, un letto sfatto, uno sgabuzzino che, pur ricavato in un muro maestro dell'appartamento, era dotato di ogni confort, telefono compreso.

Ora, siccome da lui e dai carabinieri hanno puntato rapidi e sicuri su Corleone, anzitutto, sulla casa delle sorelle Sorisi, senza neppure un attimo di perplessità, è chiaro che qualcuno (parso certamente il La Rosa) ha parlato, consegnando Luciano Liggio in mano agli uomini che gli davano la caccia. Ora se, da un canto, è molto strano che un mafioso parli, se non in base ad un proprio studio, calcolato dall'altro, è ben singolare che un uomo, il quale è sempre riuscito a farla franca, poi si



PALERMO — Appoggiandosi a una stampella, Liggio esce dal suo nascondiglio, sotto buona scorta. (Telefoto)

La cattura di Luciano Liggio

ancora dubbio se verranno denunciate per favoreggiamento. Sembra che c'entri poco o nulla il punto nella faccenda, e se c'entra la polizia proverà a chiuderlo un occhio per chi, tanto un agente, tradisce il dovere della ospitalità ed altri fermi — tra cui quello, già tramutato in arresto, di un'altra donna, Maria Concetta Liggio, che teneva i contatti tra il bandito e i suoi seguaci ancora in libertà — sono stati effettuati. Ma quello che conta, anche allo scopo di organizzare il mastodonte battage pubblicitario alle operazioni antimafia della polizia, è che Liggio ormai sia stato acciuffato.

Che poi il suo arresto (o la resa a condizione) sia stato quanto meno obiettivamente favorito da chi — in ogni caso molto utile a chi — ha inteso impegnare l'attenzione dei media, non è una novità. L'ultima volta che Liggio si è mosso in un personaggio ormai famoso, a tutto vantaggio dei più coperti registri delle fila della mafia, questo è accaduto nel marzo del '49, quando Liggio, che si era rifugiato in una casa sulla collina di Palermo, fu arrestato dal capitano Pisicotti, d'accordo con il ministro degli Interni.

«Denuncia alto e forte», diceva al momento di essere arrestato, «io sono un mafioso, ma non un delinquente. Ho commesso molti delitti, ma non so nulla di quello che è successo qui».

Nota giuridica

L'azione giudiziaria per la Leo-Icar

L'azione svolta dalla società Icar-Leo diretta ad ottenere il regolare reintegro degli assegnamenti familiari e non ha il rendimento di settantamila milioni versati dai singoli lavoratori per la cassa operaia.

Ciò che meravaglia è sconterebbe la mancata attuazione di un provvedimento di reintegro scaturito dall'interesse pubblico che la produzione dei medicinali assume, gli errori gravissimi nei quali la direzione dell'impresa sarebbe incorsa fino a precludersi il mercato americano, l'importanza della vertenza di cui il voto unanime del Consiglio comunale romano fu testimonianza, e l'interesse che la opinione pubblica annette alla soluzione di essa.

Ancora più meravaglia è sconterebbe, poi, l'intervento del pretore che ha aderito ad una richiesta di reintegro senza che i caratteri peculiari e necessari dello spositio sussistessero e senza aver considerato la dichiarata incostituzionalità della norma che puniva la occupazione di stabilimento e colono che scorgono i caratteri dello «spoglio» in una occupazione di fabbrica democratica fondata sul lavoro (art. 11). La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che danno effettivo questo diritto (art. 41). La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale... (art. 42).

Centinaia di turisti sull'Etna

Il serpente di fuoco avanza senza pericolo



CATANIA — Il serpente di fuoco che scende dall'Etna — e che sta richiamando centinaia di turisti — ha notevolmente rallentato la sua marcia. Com'era nella previsione, il magma, giungendo sul «piano del lago» a quota duemila (ha superato, quindi, un dislivello di circa 1300 metri), non trova più terreno favorevole alla sua avanzata. Il fronte lavico, dunque, si va estendendo soprattutto in larghezza, formando un quadro affascinante e pauroso. A tanta selvaggia bellezza, per fortuna, non corrisponde alcun pericolo: centri abitati e colture non sono menomamente minacciati dalla colata. Nella telefoto: una suggestiva visione notturna della colata.

In Italia è difficile leggere

IL «DISCO VOLANTE» DI DOGLIANI

Com'è sorto a Torino il Centro studi «P. Gobetti» - Gli operai e «Nuova Resistenza»

Com'è sorto a Torino il Centro studi «P. Gobetti» - Gli operai e «Nuova Resistenza»

Com'è sorto a Torino il Centro studi «P. Gobetti» - Gli operai e «Nuova Resistenza»

Com'è sorto a Torino il Centro studi «P. Gobetti» - Gli operai e «Nuova Resistenza»

Nota giuridica

L'azione giudiziaria per la Leo-Icar

L'azione svolta dalla società Icar-Leo diretta ad ottenere il regolare reintegro degli assegnamenti familiari e non ha il rendimento di settantamila milioni versati dai singoli lavoratori per la cassa operaia.

Ciò che meravaglia è sconterebbe la mancata attuazione di un provvedimento di reintegro scaturito dall'interesse pubblico che la produzione dei medicinali assume, gli errori gravissimi nei quali la direzione dell'impresa sarebbe incorsa fino a precludersi il mercato americano, l'importanza della vertenza di cui il voto unanime del Consiglio comunale romano fu testimonianza, e l'interesse che la opinione pubblica annette alla soluzione di essa.

Ancora più meravaglia è sconterebbe, poi, l'intervento del pretore che ha aderito ad una richiesta di reintegro senza che i caratteri peculiari e necessari dello spositio sussistessero e senza aver considerato la dichiarata incostituzionalità della norma che puniva la occupazione di stabilimento e colono che scorgono i caratteri dello «spoglio» in una occupazione di fabbrica democratica fondata sul lavoro (art. 11). La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che danno effettivo questo diritto (art. 41). La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale... (art. 42).

IERI

OGGI

DOMANI

Valya il milionario
MOSCA — Il quotidiano «Mosca» ha annunciato che la polizia ha identificato un gruppo di trafficanti in pubblicazioni pornografiche... Tra queste: «L'Amante di Lady Chatterley»... «L'Amante di Lady Chatterley»... «L'Amante di Lady Chatterley»...

Per la TWA non è peccato

CITTA' DEL VATICANO — I viaggiatori cattolici che si servono degli aerei della TWA potranno mangiare carne e bere vino, grazie ad una speciale dispensa concessa dalla compagnia stessa dal Vaticano... «Accogliamoli come fratelli»... «Accogliamoli come fratelli»...

Barbieri razzisti

NEW YORK — Viraci dissidi e dimostrazioni studentesche sono stati provocati dalla questione se un barbiere bianco è obbligato a tagliare i capelli ad un cliente negro... Lo scontro di opinioni e di posizioni è stato rinfasciato dal rifiuto di un barbiere italo americano, tal Philip Gatti, di tagliare i capelli ad un giovane negro... «Assegno che i capelli debbino essere tagliati da un uomo di colore»... «Assegno che i capelli debbino essere tagliati da un uomo di colore»...

La Biblioteca civica «Luigi Einaudi»

La Biblioteca civica «Luigi Einaudi» è un complesso di libri e documenti di grande valore... «La guerra dei poveri»... «La guerra dei poveri»...